

favorita può apparire come un punto di svolta, o comunque una variante piuttosto bizzarra: sia per la sua afferenza al genere del film storico, un territorio non ancora esplorato da Lanthimos, sia per la scelta di un insolito registro brillante. Eppure *La favorita*(...)non tarda a rivelare la propria intima natura, collocandosi alla perfezione all'interno della filmografia dell'autore di *Dogtooth*, *The Lobster* e *Il sacrificio del cervo sacro*: perché anche in questo caso Lanthimos offre il suo sguardo, impietoso e amarissimo, sulle miserie morali della società, teatro dell'ennesimo gioco al massacro consumato secondo le regole del più feroce dei rituali. Del resto cosa c'è di più rituale della vita di corte, scandita da pomposi cerimoniali, dai rigidi dettami dell'etichetta e dalla sua opulenta mondanità? Una mondanità che, ne *La favorita*, Yorgos Lanthimos mette in scena secondo una deformazione grottesca e barocca - la sovrabbondanza di riprese in grandangolo, in una costante distorsione dell'immagine - che, sul piano estetico, ricorda da vicino il cinema di Peter Greenaway. Ecco dunque che la solennità della corte britannica di inizio Settecento è subito rovesciata in farsa: un'autentica farsa degli orrori, in cui lo sfarzo degli arredi e dei costumi (...) costituisce un elemento integrante della partita che si gioca quotidianamente fra le sale e i corridoi del palazzo reale, fin nelle stanze private della Regina Anna. Una partita che, nel caso specifico, vedrà contrapporsi le due antagoniste del film: Sarah Churchill, Duchessa di Marlborough, e sua cugina Abigail Hill, appartenente a un ramo decaduto della famiglia e approdata a corte nel 1704, in cerca di un agognato riscatto sociale. (...)



Attorno ad Anna, che ha il volto appesantito e lo sguardo disperato di una magnifica Olivia Colman, avverrà dunque il braccio di ferro fra le due cugine per aggiudicarsi il titolo di favorita di corte: sia di fronte ai membri dell'aristocrazia e del Parlamento,(...) sia nel letto della sovrana. Una sovrana che(...) è dipinta come una Regina "sotto scacco": una creatura logorata dal peso della corona e succube dell'influenza della Duchessa di Marlborough, vera e propria eminenza grigia che nelle proprie mani detiene le redini dello Stato britannico. Il rapporto di reciproca dipendenza fra Anna e Sarah, incrinato dalla giocosa sensualità di Abigail, diventa così il motore di un meccanismo quasi fassbinderiano, in base al quale le relazioni umane - e in primo luogo le relazioni d'amore - sono innanzitutto relazioni di potere, in cui i ruoli di amante e amata assomigliano pericolosamente a quelli di vittima e carnefice.

Un assunto assimilabile non a caso alla poetica di Lanthimos, alla sua visione cinica e disillusa delle dinamiche familiari e sociali, segnate da fenomeni di sudditanza psicologica e di violenza: quella violenza a cui, ne *La favorita*, alludono sarcasticamente i colpi di fucile nel tiro alla quaglia, il bestiale sadismo degli 'spettacoli' di corte e l'adozione dell'eros come strumento di sottomissione e di dominio. E la violenza torna ad esplodere, con silenzioso fragore, nella sequenza finale, con un rinnovato atto di coercizione dinnanzi alla Regina Anna, al suo viso deformato dalla paralisi e al suo corpo devastato dalla malattia: un *explicit* a dir poco perfetto, racchiuso in una pagina di cinema maestosa e raggelante.

Stefano Lo Verme – Movieplayer

(...)con *La favorita* il regista greco cambia decisamente registro e coniuga i temi che gli sono cari — il confronto con i limiti dell'affettività, i condizionamenti dell'ambiente e della società, l'incombere del senso di morte — con una narrazione più distesa e una messa in scena più tradizionale. (...)L'ambientazione è quella della corte settecentesca inglese, durante il regno della regina Anna Stuart(...)Il Paese è in guerra con la Francia, (...)guidato sul campo di battaglia dal generale Marlborough, la cui moglie lady Sarah Churchill tiene saldamente in mano il carattere umbratile della sovrana guidandone scelte politiche e preferenze umane. Fino a quando una lontana e decaduta parente di lady Sarah(...)non viene accolta a palazzo come sguattera, dimostrando di essere bravissima a salire i gradini che portano molto vicino al cuore della regina. Il film racconta la lotta senza esclusione di colpi tra queste due donne per diventare la «favorita» di Anna Stuart e Lanthimos lo illustra con sfoggio di mezzi e cattiveria. I primi gli permettono di ricostruire la corte inglese, i suoi eccessi e le sue stravaganze(...)le sue divisione e gelosie e lotte intestine, la seconda non risparmia il fragile carattere della sovrana e le sue preferenze lesbiche, che le due donne sfruttano senza problemi per raggiungere i propri obiettivi. Quello che resta fuori, almeno parzialmente, è la Storia con la «S» maiuscola(...) Il film invece si concentra sul ritratto psicologico delle tre donne. E la determinazione con cui si combattono le due contendenti (...) finisce per mettere in risalto il personaggio della regina, specie di flaccido fantoccio del potere che finirà per attirare anche la penna satirica di Swift: nfelice e complessata, segnata dalla mancanza di fertilità(...)diventa il perno attorno a cui si svolge la «grande farsa della vita», di cui il film sottolinea il versante più scandaloso e segreto(...).

Paolo Mereghetti – Corriere della Sera



Sorpresa. Yorgos Lanthimos - che comunque rimane sempre lui, per carità - scende dalla sua carrozza da intellettuale e, proprio come avviene alla Abigail di Emma Stone all'inizio del film, si sporca le mani. (...)Non che le protagoniste di *La favorita* siano poi tanto diverse da quelli dei suoi film precedenti: perché sempre di crudeltà alla fine si parla, e di cinismo, nella lotta tra Abigail, giovine nobildonna decaduta, e la più navigata Lady Marlborough di Rachel Weisz per conquistare i favori di una regina insicura, nevrotica, malata, bulimica, isterica, problematica e lesbica.

I favori, e quindi il Potere, che da sempre è una delle cose che interessano al greco, laddove il Potere è controllo, sopraffazione, egoismo, soddisfazione delle pulsioni, prestigio e denaro. E Amore, che paradossalmente (ma nemmeno troppo) è uno dei temi centrali del film. Alla crudeltà e al cinismo, però, questa volta Lanthimos ha coniugato anche l'ironia, e il sarcasmo, e così sporcato e alleggerito il suo cinema elegante e tagliente decolla, diverte, travolge. E quindi la battaglia tra due donne intelligentissime e determinatissime, prive di scupoli e con tanto pelo sullo stomaco, diventa una gara quasi esaltante fatta di malizia e perversione, con quel tanto di melodramma che la cornice storica e i fatti reali possono garantire, e che equilibra e stabilizza la formula del regista.(...)

Federico Gironi – Coming soon